

Il presidente della Port authority scende in campo nella guerra del golfo e dà numeri diversi sugli allevamenti

# «Gli yacht non affonderanno le cozze»

Paolo Piro contesta i dati dei mitilicoltori: «Gli ettari in concessione sono 87»

di Luca Rojich

**OLBIA.** La verità è un'opinione, un timbro a secco, è carta intestata. La guerra del golfo si gioca sui numeri. Sull'incredibile doppia verità per cui un metro quadrato di mare è più grande o più piccolo se visto con gli occhi di un cozzaro o con

quelli di un marinaio. Stanco delle mine di profondità lanciate dai mitilicoltori il presidente dell'Autorità portuale Paolo Piro si getta nella battaglia delle cozze armato di metro e documenti per smontare l'equazione meno cozze più yacht.

Piro dà un'altra verità, lontanissima dai numeri del consorzio dei mitilicoltori. Per lui gli ettari destinati alla mitilicoltura sono 87, non uno di più. «E chi dà numeri diversi dice cose non vere — spiega Piro —. La misurazione l'ha fornita la Regione che ha preso il gps e ha misurato le aree in concessione. Sostenerne che

**La Regione con il gps ha misurato l'estensione di tutte le aree coltivate**

ci sono 196 ettari per la mitilicoltura è una leggenda metropolitana. I cozzari dicono che ci sarebbe un'ordinanza della capitaneria. Ma travisano la realtà. Quell'ordinanza spiega solo quali sono le aree che devono essere lasciate libere, per il passaggio dei traghetti. Questo non significa che in automatico quelle aree siano destinate alla mitilicoltura.



**La guerra del golfo.** In alto il presidente dell'Autorità portuale del nord Sardegna Paolo Piro

con ingrandimento di quello che si parli dello stesso golfo. I mitilicoltori mostrano le loro carte. Tutte con il timbro della Regione e con l'elenco delle aree date in concessione. Il totale fa 196. Piro non è da meno. Rovescia sul tavolo anche lui carte con i timbri della Regione. Tutto autentico. Non c'è dubbio. Le aree in concessione sono 87.

Quasi si fa fatica a credere che si parli dello stesso golfo. I mitilicoltori mostrano le loro carte. Tutte con il timbro della Regione e con l'elenco delle aree date in concessione. Il totale fa 196. Piro non è da meno. Rovescia sul tavolo anche lui carte con i timbri della Regione. Tutto autentico. Non c'è dubbio. Le aree in concessione sono 87.

## IL RETROSCENA

**Nel piano tre porti turistici, raddoppio della canaletta e il dragaggio di tutto il golfo**

**OLBIA.** Il presidente dell'Autorità portuale illustra i pezzi del piano. «Crederanno i due denti di attracco dell'Isola Bianca. Verrà creato un terminal crociere fatto di legno e grande non più di 2 mila metri quadri. Ci saranno due moli per le navi da crociera. Ci sarà un lungomare più esteso, costituito da più porti turistici. Uno nella zona di via dei Lidi, un altro dal molo Bosazza a Mogadiscio, destinato anche alle imbarcazioni dei pescatori». Piro poi si inerpica in un virtuosismo semantico. «Ci sarà anche un porto al molo Brin, non per maxi yacht, ma per grandi imbarcazioni». L'altra grande polemica è legata all'allargamento della canaletta. «Passerà da 120 a 200 metri, in questo modo passeranno due navi nello stesso momento e ci sarà anche una corsia per gli yacht. Non l'ho deciso io, ma i tecnici che hanno fatto il piano». Ma Piro parla del dragaggio. «L'operazione è inevitabile. L'ultimo dragaggio è stato 25 anni fa. Ma non c'è rischio ambientale. In questi anni costruiamo i moli di attracco. Ma non ci sono state lamentele per i lavori». (Lroj)